

**APPROCCI METODOLOGICI INTEGRATI
ALLO STUDIO DEL
FENOMENO DELLO SPOPOLAMENTO
DELLE AREE INTERNE
DELLA BASILICATA**

a cura di

Elisa Di Giovanni e Diana Salzano

Approcci metodologici integrati allo studio del fenomeno dello spopolamento delle aree interne della Basilicata

a cura di *Elisa Di Giovanni* e *Diana Salzano*

Pubblicazione Open Access realizzata nell'ambito del progetto
“Rimedi allo spopolamento delle aree interne della Basilicata”,
finanziato dalla Regione Basilicata

ISBN 979-12-81552-06-7

Prima Edizione Settembre 2025

In copertina: Sassi di Matera – Foto di Cristina Danza Sproviero.



**LE PENSEUR
EDIZIONI**

Via Monte Calvario, 40/3 – 85050 Brienza (PZ)
Tel. (+39) 347 5487178
www.lepenseur.it

INDICE

Premessa	5
<i>Vito Bardi</i> PRESIDENTE REGIONE BASILICATA	
Prefazione.	9
Il Paese dai paesi. Politicizzare l'abitare nei territori del margine <i>di Domenico Cersosimo</i>	
Introduzione	43
<i>Elisa Di Giovanni e Diana Salzano</i>	
1. Spopolamento, storia, linguaggi: riflessioni per una lettura a più dimensioni	53
<i>Giovanni Lombardi</i>	
2. L'agricoltura in Basilicata tra resilienza e innovazione	71
<i>Roberto Rossi</i>	
3. Per una definizione delle strategie territoriali e di area in merito al contrasto allo spopolamento	87
<i>Donato Di Sanzo</i>	
4. Patrimonio Culturale e Turismo: leve di rigenerazione territoriale nelle aree interne della Basilicata	117
<i>Piera Buonincontri e Elisa Di Giovanni</i>	
5. Patrimonio Culturale Immateriale e Comunità: approfondimento di buone pratiche di valorizzazione partecipata nell'ottica dello sviluppo locale	163
<i>Cristina Danza Sproviero</i>	

6. La semantica delle aree interne lucane: le ragioni della partenza e della <i>tornanza</i> <i>Diana Salzano</i>	185
7. Visioni lucane. Posizionamento e percezione della Basilicata nei pensionati italiani <i>Igor Scognamiglio</i>	245
8. Nuovi abitanti per antichi borghi: il contributo internazionale al ripopolamento della Basilicata <i>Arianna Capezzuto</i>	273
9. L'osservatorio delle <i>best practices</i> . Modelli di replicabilità <i>Elisa Di Giovanni e Giovanni Lombardi</i>	293
10. Políticas contra la despoblación de la Diputación de Valencia. Luchando contra los tópicos <i>Enrique Viñas Muñoz</i>	325
11. Accessibilità e sviluppo: nuovi modelli di trasporto per le aree interne della Basilicata <i>Alessandro Santopaolo</i>	335
Abstract	355
Ringraziamenti	369
Biografie degli autori	371

2. L'agricoltura in Basilicata tra resilienza e innovazione

Roberto Rossi

1. Introduzione

1.1 Aspetti Storici ed Economici

Situata nel cuore del Mezzogiorno italiano, la Basilicata è una regione dal paesaggio diversificato, che spazia dalle colline alle montagne fino alle pianure costiere. L'agricoltura è stata a lungo il fondamento dell'economia locale, contribuendo a plasmare sia il territorio sia l'identità culturale della regione. Le radici dell'agricoltura lucana risalgono all'epoca delle colonie greche, quando la Basilicata era già conosciuta per la produzione di grano e olio d'oliva. Successive dominazioni, dai Romani ai Normanni fino agli Aragonesi e ai Borbone, hanno lasciato un'impronta duratura sulle pratiche agricole e sull'organizzazione delle terre. Tra medioevo ed età moderna, il sistema feudale ha dominato l'agricoltura, con latifondi gestiti da pochi nobili e una popolazione contadina legata alla terra attraverso il sistema della mezzadria, soprattutto nelle aree pianeggianti. Questo modello è perdurato fino all'Unità d'Italia; solo nel XX secolo le riforme agrarie hanno tentato un processo di redistribuzione della terra e una modernizzazione del settore primario, nonostante la povertà e l'isolamento abbiano spesso rallentato tali processi.

Dal punto di vista economico, l'agricoltura lucana è rimasta per lungo tempo caratterizzata da una bassa produttività e da un'economia di sussistenza, dove la coltivazione di cereali, ortaggi e legumi era prevalentemente destinata all'autoconsumo. La situazione è cambiata a partire dagli anni '70 e '80 del secolo scorso, con l'introduzione della meccanizzazione e delle politiche agricole comunitarie, che hanno avviato una trasformazione graduale del settore. Oggi, l'agricoltura rimane fondamentale per l'economia regionale, pur dovendo affrontare sfide come la frammentazione della proprietà, l'invecchiamento della popolazione rurale e la concorrenza sui mercati globali. La Basilicata, tuttavia, ha saputo innovarsi, valorizzando la qualità e l'autenticità delle sue produzioni tipiche, come l'olio extravergine d'oliva, il vino Aglianico del Vulture e il peperone di Senise, oltre alle coltivazioni in serra nel Metapontino.

1.2 L'ambiente

La Basilicata si distingue per una straordinaria varietà ambientale, con altitudini e caratteristiche geomorfologiche che generano una molteplicità di microclimi, influenzando significativamente le attività agricole. La presenza di parchi come il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Regionale di Gallipoli Cognato non solo salvaguarda la biodiversità, ma favorisce anche pratiche agricole sostenibili e integrate con il territorio. Tuttavia, la regione è esposta a fenomeni come la desertificazione e il dissesto idrogeologico, aggravati dal cambiamento climatico e da alcune pratiche agricole non sempre sostenibili. La gestione delle risorse idriche è particolarmente critica, specie nelle zone interne dove lo stress idrico appare sempre più evidente. Negli ultimi anni, si è sviluppata una crescente consapevolezza sull'importanza di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, con l'adozione di tecniche di coltivazione biologica e integrata per ridurre l'impatto ambientale.

1.3 Società e Cultura

L'agricoltura in Basilicata va oltre l'aspetto economico, rappresentando una componente fondamentale della cultura e delle tradizioni locali. Eventi come le feste contadine, le sagre e i rituali stagionali testimoniano il legame profondo tra la comunità e la terra. Le conoscenze agricole sono state tramandate di generazione in generazione, preservando tecniche tradizionali e un patrimonio enogastronomico che oggi rappresenta un'attrazione per il turismo rurale.

L'emigrazione ha avuto un impatto significativo sul tessuto sociale delle zone rurali lucane, specialmente nel XX secolo, con molti giovani che hanno abbandonato le campagne alla ricerca di migliori opportunità, lasciando le terre a una popolazione sempre più anziana. Tuttavia, negli ultimi tempi, si osserva un ritorno alla terra, favorito da giovani imprenditori agricoli che intravedono nello sviluppo sostenibile un'opportunità di rinnovamento e crescita.

L'agricoltura in Basilicata è dunque il risultato di un'interazione complessa tra elementi storici, economici, ambientali e sociali. Nonostante le sfide, la regione possiede un grande potenziale grazie alla biodiversità, ai prodotti tipici e a una sempre maggiore sensibilità verso la sostenibilità. Il futuro dell'agricoltura lucana dipenderà dalla capacità di coniugare tradizione e innovazione, mantenendo intatto il profondo legame tra la terra e la sua gente.

2. I numeri dell'agricoltura lucana

Con l'inizio del XXI secolo, l'agricoltura ha attraversato profonde trasformazioni, determinate dalla ristrutturazione del settore, dall'intensificazione dei processi economici globali e dalla rigidità della politica agricola comunitaria. A livello nazionale, è particolarmente importante sottolineare la pressione che grava sulle catene di approvvigionamento e il ruolo predominante della grande distribuzione organizzata (GDO). La GDO esercita un'influenza significativa sui processi produttivi agricoli, incidendo su tipologia e dimensione delle aziende. Di conseguenza, si è osservata una tendenza verso la convergenza o la fusione delle imprese agricole, come strategia per gestire meglio le sfide della *supply chain* a favore della GDO. Negli ultimi dieci anni, inoltre, si è verificato un fenomeno di "redistribuzione" delle dimensioni aziendali, con la nascita e diffusione di aziende agricole più piccole e altamente specializzate. La Basilicata rappresenta un esempio particolarmente interessante di queste dinamiche. I dati indicano che, nel 2000, sul territorio regionale erano presenti 81.922 aziende agricole, di cui il 96% gestite principalmente con manodopera familiare. Nel 2010, si evidenzia una crisi del settore, con un calo del 36,8% delle aziende (51.756 unità), di cui il 97,2% a conduzione familiare.

Il dato del 2020 segnala un ulteriore peggioramento: il numero totale di aziende agricole è sceso a 20.501, con una percentuale quasi totale di conduzione familiare, in contrasto con la media nazionale, dove circa il 32% della manodopera proviene da fonti non familiari. Questa tendenza riflette un processo di crisi strutturale che richiede attenzione e approfondimento. Il dato del 2020 merita un'ulteriore analisi dal momento che la contrazione del numero di imprese e la spiccata prevalenza di manodopera riferibile agli assetti familiari lascerebbe supporre un ripiegamento del settore a causa della crisi economica. Tuttavia, un esame più articolato della dimensione delle aziende e del fatturato medio potrebbe rilevare una tendenza al consolidamento delle imprese agricole attraverso politiche di crescita della base produttiva.

Tabella 1 – Regione Basilicata – numero di imprese e forme di conduzione

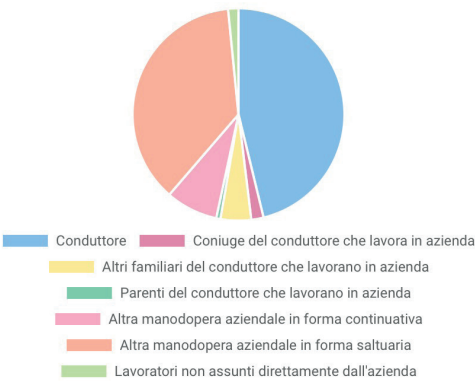
Anno	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
2000	65566	10730	2928	79224	2666	22	10	81922
2010	50332				1294		130	51756
2020	20158							20501

Fonte: ISTAT, Censimenti dell’agricoltura 2000; 2010; 2020.

Grafico 1. Regione Basilicata. Imprese agricole, categoria di manodopera anno 2020

Aziende e giornate di lavoro per categorie di manodopera -
Grafico

Frequenza: Annuale, **Territorio:** Basilicata, **Indicatore:** Numero persone della manodopera aziendale, **Sesso:** Totale, **Tempo:** 2020



Fonte: ISTAT, Censimento dell’agricoltura 2020.

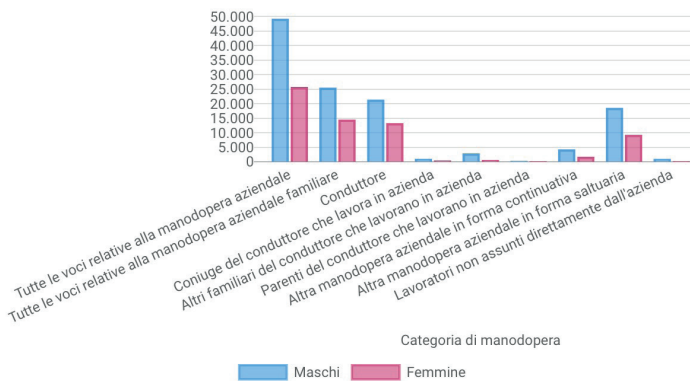
La saltuariet  della forza lavoro riportata dal grafico 1 ci consente di ipotizzare una forte stagionalit  della produzione agricola, sostenuta dalla flessibilit  del lavoro familiare. Anche in questo caso   possibile formula-

re un'ipotesi, verificabile attraverso ulteriori indagini. La forte persistenza di lavoro familiare potrebbe essere indice di una sufficiente redditualità dell'impresa la quale utilizza la flessibilità del mercato del lavoro agricolo per incrementare la produttività nei periodi di picco, soprattutto su alcune produzioni specialistiche.

Grafico 2. Regione Basilicata. Imprese agricole manodopera divisa per sesso anno 2020.

Aziende e giornate di lavoro per categorie di manodopera e sesso - Grafico

Frequenza: Annuale, **Territorio:** Basilicata, **Indicatore:** Numero persone della manodopera aziendale, **Tempo:** 2020



Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2020.

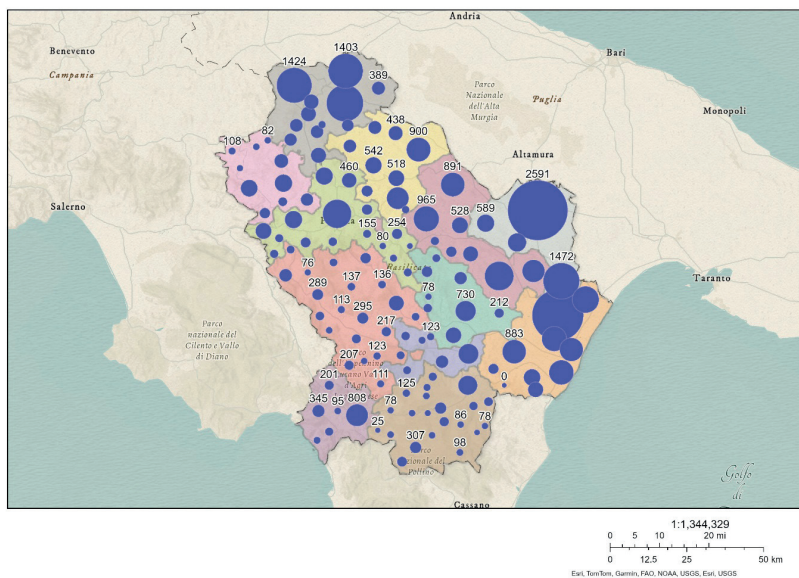
Il grafico 2 riporta il dato relativo alla distribuzione per sesso della manodopera impiegata nelle imprese agricole della regione Basilicata. Il risultato è la prevalenza della componente maschile su quella femminile, 52% del totale con un dato sensibilmente più alto rispetto alla media nazionale che vede il 42% della forza lavoro femminile impiegata nelle imprese agricole. Anche questo dato sembrerebbe avvalorare la caratterizzazione familiare della tipologia di impresa agricola presente nel territorio della Basilicata. La tabella 2 riporta nel dettaglio i dati relativi alla composizione della forza lavoro delle imprese agricole della regione per l'anno 2020 che confermano l'andamento riportato nel grafico precedente.

Tabella 2. Regione Basilicata. Numero addetti, numero imprese e giornate lavorate

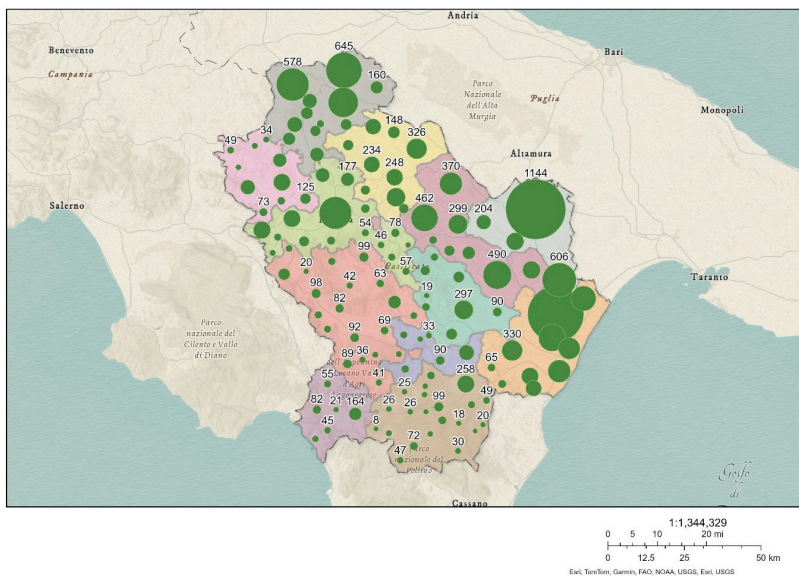
Sesso	Maschi	Femmine	Totale
Categoria di manodopera			
Numero persone della manodopera aziendale			
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale	49.297	25.760	75.057
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	25.538	14.526	40.064
Conduttore	21.376	13.299	34.675
Coniuge del conduttore che lavora in azienda	977	430	1.407
Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	2.881	623	3.504
Parenti del conduttore che lavorano in azienda	304	174	478
Altra manodopera aziendale in forma continuativa	4.249	1.726	5.975
Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	18.554	9.284	27.838
Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	956	224	1.180
Numero di aziende agricole (escluse proprietà collettive)			
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale	24.777	15.421	35.054
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	23.678	14.273	34.675
Conduttore	21.376	13.299	34.675
Coniuge del conduttore che lavora in azienda	976	430	1.406
Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	2.679	577	3.137
Parenti del conduttore che lavorano in azienda	293	167	448
Altra manodopera aziendale in forma continuativa	1.252	456	1.385
Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	2.670	1.171	2.864
Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	330	68	349
Numero di giornate di lavoro standard			
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale	3.444.950	1.418.887	4.863.837
Tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	2.090.471	779.646	2.870.116
Conduttore	1.841.279	708.395	2.549.674
Coniuge del conduttore che lavora in azienda	70.289	25.128	95.417
Altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	160.588	37.444	198.033
Parenti del conduttore che lavorano in azienda	18.314	8.679	26.993
Altra manodopera aziendale in forma continuativa	444.579	158.288	602.867
Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	891.135	475.916	1.367.051
Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda	18.765	5.038	23.803

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2020.

Numero e localizzazione imprese agricole anno 2010, Regione Basilicata (elaborazione GIS, Valeria Patti).



Numero e localizzazione imprese agricole anno 2020, Regione Basilicata (elaborazione GIS, Valeria Patti).



3. Il peso specifico dell'agricoltura nell'economia della Basilicata

L'agricoltura rappresenta un settore chiave per l'economia della Basilicata, con un panorama variegato che continua a confrontarsi con sfide strutturali significative. Attualmente, la regione conta circa 39.000 aziende agricole, di cui 18.000 registrate presso la Camera di Commercio, che gestiscono una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 490.000 ettari. I valori economici delle terre agricole variano notevolmente a seconda delle condizioni geografiche e della disponibilità di acqua per l'irrigazione.

La Basilicata presenta una diversità territoriale che si riflette anche nei prezzi dei terreni agricoli, i quali oscillano dai 5.000-7.000 euro per ettaro nelle zone collinari più aride, ai 16.000-30.000 euro per ettaro nei terreni irrigui della Val d'Agri. Nelle Colline del Vulture, i vigneti DOC raggiungono valori tra i 20.000 e i 38.000 euro per ettaro, evidenziando l'importanza di quest'area nella produzione vinicola di qualità.

Accanto al settore agricolo tradizionale, la regione conta anche su un settore extra-agricolo che supporta la filiera agroalimentare. Circa 3.000-3.500 imprese operano in settori collegati, tra cui circa 800 nell'industria alimentare e delle bevande, e tra 2.200 e 2.700 nel commercio, trasporti e servizi per l'agricoltura. Questi ambiti svolgono un ruolo essenziale nella valorizzazione e nella distribuzione dei prodotti agricoli, contribuendo al 25% del PIL regionale generato dal sistema alimentare.

Secondo i dati ISTAT del 2019, il sistema alimentare complessivo della Basilicata genera circa 1.500 milioni di euro, di cui il 55% proviene dall'agricoltura, il 20% dall'industria e il 25% dai servizi. Tuttavia, la crescita del valore aggiunto agricolo è rimasta stagnante tra il 2000 e il 2019, principalmente a causa di deficit strutturali non ancora risolti. Questo si riflette anche a livello nazionale: sebbene la Basilicata rappresenti il 4% della superficie agricola italiana e il 3,8% delle aziende agricole, la produzione lorda vendibile scende all'1,8%, il fatturato delle imprese alimentari allo 0,3% e le esportazioni allo 0,2%.

Questi dati delineano un contesto di difficoltà strutturale che le eccellenze produttive regionali non sono riuscite a contrastare completamente. I principali ostacoli comprendono la frammentazione delle aziende, la limitata capacità innovativa e la carenza di infrastrutture moderne. Questi fattori riducono la competitività delle imprese lucane e limitano le loro possibilità di espansione sui mercati nazionali e internazionali.

In sintesi, l'agricoltura lucana si trova in una fase critica, dove le potenzialità del settore sono ostacolate da barriere strutturali. Sebbene la diversificazione territoriale rappresenti un punto di forza, non è stata sufficientemente valorizzata per garantire uno sviluppo sostenibile e uniforme. Affrontare queste sfide richiede un approccio strategico volto a superare i limiti attuali, migliorando l'efficienza produttiva e ampliando le opportunità di mercato per le aziende agricole della regione.

3.1 I limiti strutturali

La frammentazione delle aziende agricole è una delle criticità maggiori per il settore agricolo della Basilicata. Questa frammentazione limita le economie di scala e rende più difficile per le piccole aziende adottare tecnologie moderne. Inoltre, l'aumento di eventi meteorologici estremi dovuti al cambiamento climatico ha impattato negativamente sulla produttività agricola.

In Basilicata, le aziende agricole mostrano una notevole varietà in termini di tipologie produttive, dimensioni e distribuzione geografica. Ogni zona della regione è infatti caratterizzata da coltivazioni e allevamenti specifici, che riflettono le peculiarità ambientali e climatiche del territorio. Nelle aree pianeggianti del Metapontino prevale la cerealicoltura, mentre il Vulture è noto per la viticoltura, in particolare per la produzione del rinomato Aglianico del Vulture. Le coltivazioni orticole e frutticole sono diffuse nelle zone più fertili e irrigate, mentre l'olivicoltura si concentra prevalentemente nelle aree collinari. Nelle zone interne e montane, invece, è più sviluppata la zootecnia.

Anche le dimensioni delle aziende agricole in Basilicata variano significativamente. Secondo i dati ISTAT e CREA, la maggior parte delle aziende è di piccole dimensioni, con superfici inferiori a 10 ettari, spesso a conduzione familiare. Esistono poi aziende di medie dimensioni, con terreni tra 10 e 50 ettari, e grandi aziende, che superano i 50 ettari e si concentrano nelle aree più fertili.

La distribuzione geografica delle aziende agricole è disomogenea e riflette le condizioni del territorio. Nel Metapontino, la disponibilità di risorse idriche e la fertilità del suolo favoriscono la presenza di aziende di dimensioni maggiori e tecnologicamente avanzate. Nel Vulture, invece, le aziende agricole sono principalmente di medie dimensioni e si concentrano sulla viticoltura di qualità. Infine, nelle aree interne e montane prevalgono le

piccole aziende agricole e zootecniche, che incontrano maggiori difficoltà a causa della scarsa infrastrutturazione e dell'accesso limitato ai mercati. Nonostante le difficoltà, l'agricoltura lucana è al centro di nuove strategie delineate nel Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027. Questo piano mira a rilanciare il settore con interventi in favore della sostenibilità, dell'innovazione tecnologica e della valorizzazione delle risorse locali.

3.2 Una sfida possibile: il *precision farming* in Basilicata

Il *precision farming* è una delle innovazioni più significative nel settore agricolo, permettendo una gestione più razionale ed efficiente delle risorse naturali. In Basilicata, l'adozione di queste tecnologie varia a seconda delle diverse aree della regione, con impatti differenziati sulla sostenibilità e produttività del settore agricolo.

Nel Metapontino, la pianura e la disponibilità di risorse idriche costituiscono condizioni ideali per l'applicazione del *precision farming*. Negli ultimi anni, l'introduzione di tecnologie avanzate come sensori del suolo, droni e sistemi di irrigazione a goccia ha permesso una gestione più ottimizzata delle risorse idriche. Questo ha portato a un incremento della resa e della qualità di prodotti come il pomodoro da industria, rendendo l'agricoltura più sostenibile e produttiva in quest'area.

Al contrario, l'area del Vulture, caratterizzata da un terreno collinare e un clima più rigido, presenta sfide maggiori per l'adozione del *precision farming*. Nonostante ciò, sono stati compiuti significativi progressi, soprattutto nel settore vitivinicolo. Grazie all'introduzione di tecnologie specifiche, è possibile gestire i vigneti con maggiore precisione, migliorando la qualità del rinomato vino Aglianico del Vulture e ottimizzando i processi produttivi in un contesto climatico complesso.

L'adozione del *precision farming* sta trasformando l'agricoltura regionale. Nel Metapontino, l'abbondanza d'acqua e il terreno pianeggiante facilitano l'adozione di tecnologie avanzate; nel Vulture, invece, le sfide geografiche richiedono un adattamento specifico per la viticoltura. Per sfruttare appieno queste potenzialità, è necessario supportare la ricerca e incentivare l'adozione di tecnologie innovative in tutta la regione.

3.3 I limiti strutturali

In molte zone rurali della regione, la mancanza di infrastrutture adeguate, come quelle per il trasporto e l'irrigazione, comporta costi di produzione più elevati e riduce la competitività delle aziende agricole locali. Questa situazione limita anche l'accesso ai mercati, penalizzando ulteriormente le imprese agricole.

Un altro fattore che influisce sull'agricoltura lucana è il fenomeno migratorio. La regione, come altre aree agricole italiane, ha visto un aumento dell'immigrazione, in particolare di lavoratori provenienti da Africa subsahariana ed Europa dell'Est, che vengono impiegati principalmente in lavori stagionali nel settore agricolo. Tuttavia, le condizioni di lavoro per questi migranti sono spesso precarie, con salari bassi e, in alcuni casi, sfruttamento legato al caporalato. Per garantire una gestione sostenibile della manodopera migrante, è necessaria l'introduzione di politiche che favoriscano l'integrazione dei lavoratori e che assicurino loro condizioni di lavoro dignitose.

Infine, l'agricoltura lucana deve confrontarsi con una forte concorrenza, sia a livello nazionale che internazionale. Le aziende agricole lucane, per lo più piccole e medie imprese a conduzione familiare, si trovano a dover competere con grandi realtà aziendali, sia italiane che straniere. La globalizzazione ha intensificato questa competizione, mettendo sotto pressione le aziende agricole locali e rendendo sempre più difficile per esse affermarsi sui mercati globali.

4. Quale futuro per l'Agricoltura in Basilicata

L'agricoltura in Basilicata, pur essendo un pilastro dell'economia regionale, presenta ampi margini di miglioramento che, se adeguatamente valorizzati, potrebbero portare a un rilevante incremento del PIL agricolo. Questa stima si basa su un confronto della produttività per ettaro (calcolata come produzione lorda vendibile per superficie agricola utilizzata, SAU) tra la Basilicata e altre regioni o province del Centro-Nord Italia, scelte per le similitudini orografiche.

Secondo i dati ISTAT del 2019, la produttività agricola per ettaro in Basilicata è di 1.884 euro, un valore inferiore rispetto a quello di altre aree italiane con caratteristiche geografiche comparabili. Per esempio, nella

Provincia di Trento la produttività per ettaro raggiunge i 2.730 euro, in Umbria i 2.740 euro, mentre in Friuli-Venezia Giulia arriva a 5.778 euro, un valore quasi tre volte superiore a quello lucano (Piano Strategico Regionale 2021/2030). Inoltre, la produttività media della Basilicata si attesta al 40% della media nazionale italiana.

Questi significativi divari indicano un elevato potenziale di sviluppo per il settore agricolo lucano. Nell'ipotesi di una crescita della produttività per ettaro fino a raggiungere i livelli delle regioni più avanzate, si stima un aumento consistente del PIL agricolo regionale. In particolare, se la Basilicata riuscisse a raggiungere la produttività per ettaro della Provincia di Trento o dell'Umbria, il PIL agricolo potrebbe aumentare del 30%. In uno scenario ottimistico, dove la regione eguagliasse la produttività media nazionale, il PIL potrebbe crescere fino al 60%; se si allineasse ai valori del Friuli-Venezia Giulia, l'incremento stimato potrebbe sfiorare il 63%.

Queste stime, seppur indicative e basate su ipotesi semplificate, rivelano il potenziale inespresso dell'agricoltura lucana. I margini di sviluppo identificati non solo evidenziano le inefficienze attuali, ma suggeriscono anche concrete opportunità di crescita economica attraverso interventi mirati. Questi interventi potrebbero includere l'adozione di tecnologie avanzate, il miglioramento delle pratiche agronomiche, una gestione ottimizzata delle risorse idriche e politiche agricole che favoriscano innovazione e competitività.

Negli ultimi dieci anni, l'agricoltura in Basilicata ha vissuto una fase di trasformazione complessa. Contò (2019) evidenzia come le politiche regionali abbiano cercato di affrontare queste sfide attraverso vari programmi di sviluppo rurale finanziati dall'Unione Europea, mirati a promuovere innovazione, formazione e supporto finanziario agli agricoltori. Tuttavia, l'implementazione di tali politiche spesso si scontra con ostacoli burocratici e con una mancanza di coordinamento efficace.

Nonostante i progressi in termini di produttività e innovazione, permangono sfide strutturali e climatiche che richiedono interventi mirati. Inoltre, il fenomeno della mascolinizzazione della forza lavoro agricola rappresenta un'ulteriore criticità che necessita di attenzione a livello regionale e nazionale. Per assicurare un futuro sostenibile e prospero per l'agricoltura lucana, è necessario un approccio integrato che consideri non solo gli aspetti economici e tecnologici, ma anche quelli sociali e demografici.

L'agricoltura lucana deve quindi evolvere verso un modello sostenibile che

integrare tutte le fasi della filiera, dall'approvvigionamento alla distribuzione, mirando a un impatto ambientale neutro o positivo. È fondamentale preservare e ripristinare le risorse naturali da cui dipende l'intero sistema alimentare, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, proteggendo il suolo, l'acqua e la biodiversità. Allo stesso tempo, è necessario garantire la sicurezza alimentare e l'accesso a cibi nutrienti, sostenibili e di alta qualità, mantenendo l'equità economica lungo la catena di approvvigionamento. In questo contesto, la sfida principale è rendere l'agricoltura lucana competitiva e sostenibile, migliorando la redditività degli agricoltori e promuovendo pratiche che rispettino l'ambiente e la salute pubblica, senza compromettere l'accessibilità economica degli alimenti per i consumatori.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Basilicata: agricoltura e strati sociali*, FrancoAngeli, 1987.

AA.VV., *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole: Basilicata*, Istituto Nazionale di Statistica, 1991.

AA.VV., *Il sistema agroalimentare nel Mezzogiorno: le sfide dell'industria agroalimentare nelle realtà territoriali*, Guida, 2005.

AA.VV., *Aspetti economici dell'agricoltura irrigua in Basilicata*, Inea, 2009.

AA.VV., *Effetto Regione in Basilicata.: Le sinergie dello sviluppo*, FrancoAngeli, 2010.

AA.VV., *Note di storia sul paesaggio agrario della Basilicata tra XIX e XXI secolo*, Calice, 2010.

Borghetti M., Ferrara A., Moretti N., Nolè A., Pierangeli D., Ripullone F., Todaro L., *Prendersi cura dei boschi di un'area interna nell'era del cambiamento climatico: il caso della Basilicata*, *Forest@* 21: 10-36, 2024.

Cappello F.G., Enea D., *Valutazione energetica previsionale Regione Basilicata (LA1. 19)*, (2020).

Colonico M., Salvatore L., Di Salvatore U., Corona P., *Strategie integrate per le aree interne e montane italiane: dai piani forestali di indirizzo territoriale alle reti di imprese in "L'Italia forestale e Montana"*, 75, 2020, 55-67.

Complemento di Sviluppo Rurale della Basilicata 2023-2027.

Corrado A., Perrotta D., *Migranti che contano. Percorsi di mobilità e confinamenti nell'agricoltura del Sud Italia* in "Mondi migranti", 3 (2012).

Davino C., *Due solitudini. L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano* in "Saperi Territorializzati: Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi", CISAV-APS, 2022, 30-3.

D'Oronzio M., Verrascina M., *Agrobiodiversità e Produzioni di Qualità in Basilicata*, INEA, Roma, 2012.

Meridiana – Rivista di Storia e Scienze Sociali, n. 105, Basilicata, Viella, 2022.

Pepe V., *Paesaggio agrario e assetti culturali in Basilicata tra Otto e Novecento*, Edipuglia, Bari, 2005.